

Ricerca della Lumsa, sono quasi tutte vittime di partner ed ex

Tre milioni di italiane violentate in un anno

L'identikit

Il 40% delle donne

sono laureate e hanno attività imprenditoriali

■ Sono state poco meno di tre milioni (2 milioni 938 mila) le donne, tra i 15 e i 70 anni, che nel 2006 in Italia hanno subito violenza fisica o sessuale da parte del partner o ex partner. Trecentotrentasei mila di esse sono state vittime di stupri e 267mila di tentati stupri (pari al 6,1% del totale), mentre le vittime di violenza fisica sono il 12%. Ex mariti ed ex conviventi sono i primi autori delle violenze (22,4% dei casi), seguiti da ex fidanzati (13,7%), mariti o conviventi (7,5%) e fidanzati (5,9%).

Donne laureate, imprenditrici o dirigenti, divorziate o separate, giovani fra i 25 e i 34 anni, del centro-nord: sono questi i soggetti femminili più a rischio di violenza fisica o sessuale nel corso della vita, secondo una ricerca condotta dall'Università Lumsa di Roma su dati Istat, presentata al convegno su «La violenza in ambito familiare» organizzato nel complesso ospedaliero del «San Giovanni di Roma», alla presenza dei ministri per i Diritti e le Pari opportunità Barbara Pollastrini e per le Politiche familiari Rosy Bindi. Subiscono violenza fisica o sessuale nel corso della loro

vita il 63,9% delle donne divorziate o separate contro il 38,5% delle nubili, il 26,6% delle coniugate e il 24,5% delle vedove. Passando ai titoli di studio, è vittima il 46,2% delle laureate, il 38,6% delle diplomate, il 28,9% di chi ha la licenza media e il 17,6% di chi ha

solo il titolo elementare. Quanto alla condizione professionale, in testa nella triste classifica figurano imprenditrici e

dirigenti con il 50,5%, seguite dalle impiegate con il 40,6%, dalle studentesse con il 36,4%, dalle operaie con il 30,9%, dalle casalinghe con il 22,4%. La fascia d'età più a rischio è quella compresa tra i 25 e i 34 anni mentre la ripartizione geografica vede vittima di violenza sessuale nel corso della sua vita il 35,9% di chi abita nel Centro Italia, il 35,5% nel Nord-Est, il 34,5% nel Nord-Ovest, il 26,6% nel Sud e il 24,3% nelle Isole. Dunque, «la violenza non diminuisce con l'aumentare dell'emancipazione femminile - sottolinea la ricerca - e vede livelli medio alti di istruzione e di occupazione per le vittime italiane».

